

**Zeitschrift:** Bollettino genealogico della Svizzera italiana  
**Herausgeber:** Società genealogica della Svizzera italiana  
**Band:** 15 (2011)

**Artikel:** L'archivio parrocchiale e capitolare della chiesa Collegiata di Agno  
**Autor:** Cattaneo, Carlo  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-1047872>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

**Download PDF:** 15.03.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

don Carlo CATTANEO

## L'archivio parrocchiale e capitolare della chiesa Collegiata di Agno

Dopo circa tre anni di lavoro, è terminato il riordino e l'inventariazione dell'archivio parrocchiale e capitolare<sup>1</sup> della chiesa Collegiata di Agno<sup>2</sup>, offrendo così agli studiosi un bene culturale di valore storico, sociale e religioso che custodisce un modesto patrimonio di storia e di memoria per la comunità cristiana e per quella civile. È una fonte privilegiata per la storia della Chiesa locale, delle sue istituzioni, delle sue attività e dei suoi protagonisti; per la storia della devozione e della sensibilità religiosa; per la storia del territorio, del suo patrimonio artistico e architettonico, documenta la storia economica, sociale, demografica per ogni nuova ricerca e approfondimento.

La storia di questo archivio è frammentaria. Le Visite pastorali ci forniscono, finora, le uniche, preziose notizie che si trascrivono di seguito<sup>3</sup>.

– Visita di mons. Giovanni Francesco Bonomi 1578:

*«Acta omnia rerum temporalium per notarium, spiritualium vero per secretarium, qui unus e canonicis erit praescribantur, et in archivio reponatur.*

*Archivio locus aliquis, vel saltem capsula cum duabus clavis deputentur, quarum unam praepositus, alteram canonicus per Capitulum deputandus conservet».*

– Visita di mons. Antonio Volpi 1580:

*«Si faccia [in sagrestia] un archivio per reponervi le scritture della chiesa con due chiavi, una che tenga il prevosto, e l'altra un de' canonici».*

– Visita di mons. Filippo Archinti 1599:

*«Si facci l'inventario [...] et si metta nell'archivio della chiesa in sagrestia, quale habbi due chiavi, una sia tenuta dal prevosto, et l'altra da un canonico eletto dal Capitolo».*

– Visita di mons. Giovanni Ambrogio Torriani 1670:

*«Est antiqua, sed ex archivio nihil certi apparet de fundatione. [...] Archivium nullum sed in quadam capsula servantur acta Capituli».*

---

<sup>1</sup> Gino Badini nel suo volume *Archivi e Chiesa. Lineamenti di archivistica ecclesiastica e religiosa*, Bologna Patron editore, 1989, p. 74, riprendendo Giuseppe Plessi, ritiene che «debbano intendersi capitolari quegli archivi che rispecchiano l'attività del capitolo cattedrale [...] e collegiatizi invece gli archivi connessi all'attività amministrativa delle chiese collegiate».

<sup>2</sup> Cfr. F. MILESI, *Chiesa Collegiata dei Santi Giovanni Battista e Provino, in La nuova Banca Raiffeisen di Agno. Radicamento nel territorio, concretezza e creatività nella storia*, Taverne, Rotografica SA, 2010, pp. 19-28.

<sup>3</sup> La documentazione originale delle Visite pastorali citata è custodita nell'Archivio storico della diocesi di Lugano.

– Visita di mons. Carlo Stefano Anastasio Ciceri 1684:

*«Acta capituli huiusque non registrata, quod cum gravissimum praeiudicium in posterum affere possit, iniunctum est, ut deputetur qui curam archivij hadeat, acta registret, praecipue quo ad ea, quae tractum habent successivum et memoriae tradenda ad posterorum instructionem».*

– Visita di mons. Francesco Bonesana 1702:

*«Si faccia un inventario di tutti gli fondi, decime, primitie e redditi di detto Capitolo, cominciando dalla prepositura, e successivamente di tutti li canonici, distinguendo ciò che sia prebenda, e ciò che sia residenza, e questo sia un autentica forma a fine di conservarlo nell'archivio con doppia chiave, una delle quali resti presso il prevosto, l'altra appresso il canepario [...]. Archivium habent, sed nullo meo documento iurium ad capitulum ad eius praebendas, quotidianas distributiones, eo ad residentiam spectantium.*

*Ideo unusquisque canonicorum perficiat statum ut supra proprii canonicatus et praebendae in valida forma et in archivio proprio servetur».*

– Visita di mons. Francesco Bonesana 1709:

*«Archivium ad scripturas huius capituli, iura, et movimenta servanda».*

– Visita di mons. Giuseppe Olgiati 1719:

*«Si costituisca senza ulteriore dilazione l'archivio capitolare si come fu anche prescritto nella visita precedente. In esso si ripongano tutte le scritture appartenenti al capitolo. Si munisca con due chiavi di forma diversa, una delle quali doverà conservarsi dal prevosto, e l'altra dal caneparo, ovvero dal canonico archivista, che doverà per giro parimenti eleggersi e deputarsi [...].*

*Nullum adhuc est constitutum archivium, in quo scripturae, iura, et monumenta servantur ad capituli indemnitate, ideo constituendum, et parandum praeterea volumen, in quo omnes decimae, sive iura decimandi, locationes, ficta livellaria, et bona omnia, iuraque capitularia universa distinctae recenseantur.*

*Dictum vero archivio dupplici clave communiatur, quam altera a praeposito, et altera diversae formae a canepario capitulari servetur, cum sigillo capituli proprio, sicut in dicta praecedenti visitatione mandatum fuit».*

– Visita di mons. Giambattista Muggiasca 1769:

*«Habet capitulum proprium sigillum; et archivium».*

Quale premessa alle risposte al questionario allestito per la Visita pastorale di mons. Vincenzo Molo nel 1890 si legge: *«Essendo stato abbruciato nel 1792 parte dell'archivio molte notizie sono scomparse».* Infatti l'archivio era custodito nella sagrestia capitolare che, appunto in quell'anno, subì un incendio rovinoso.

Sporadici, e poco significativi, sono gli accenni all'archivio registrati nelle Visite pastorali del ventesimo secolo.

La situazione del materiale documentario all'inizio del lavoro di riordino era estremamente precaria. Vi era stata una sommaria classificazione del materiale archivistico in grandi «camicie gialle», inserite in scatole d'archivio, ad opera del prevosto don Giuseppe Bonanomi<sup>4</sup>.

Il luogo scelto per la conservazione si è rivelato fra i più infelici. Si trattava di un piccolo locale situato accanto al refettorio monumentale della casa parrocchiale di Agno, con un'alta percentuale di umidità, poco areato e quindi ambiente ideale per l'insorgere di muffe e funghi che hanno intaccato, quasi irrimediabilmente, alcuni pezzi documentari. La corposa documentazione è stata quindi trasferita in una sala predisposta nell'appartamento del prevosto dove il materiale è stato esaminato, studiato e suddiviso per sommi capi.

La documentazione non era fornita di alcun tipo di titolario, mentre era accompagnata da un inventario redatto nel 1896 in occasione della Visita pastorale del vescovo Molo, strumento di corredo che era stato del tutto ignorato nel tentativo di riordinamento del prevosto Bonanomi.

Si è quindi proceduto con la stesura di un titolario che avesse a guidare nel riordino dell'archivio stesso. Dal punto di vista archivistico è noto che ogni ente, ogni amministrazione (e quindi anche quella parrocchiale) elabora (o dovrebbe elaborare) uno strumento sistematico per la classificazione delle carte in diretto rapporto con le funzioni che vengono espletate dall'ente produttore. Uno strumento redatto, aprioristicamente, sulla costituzione, natura ed eventuale trasformazione dell'amministrazione, e non a posteriori sulla base di categorie dettate dalle circostanze e dal tempo.

Per titolo si intende un nome che abbraccia un complesso di argomenti simili per natura giuridica e contenuto, per provenienza e fine. In una parola il titolario esprime schematicamente l'organizzazione di un ente<sup>5</sup>.

Per ordine, archivisticamente parlando, si intende poi la disposizione di ogni documento, unità archivistica, ecc. al proprio posto secondo il criterio adottato dall'ente per le sue finalità. Anche se in disordine, i documenti dell'archivio parrocchiale e capitolare di Agno erano caratterizzati da un vincolo originario che li legava tra di loro. Questo vincolo era stato evidenziato con un sistema di classificazione con «segnature» alfanumeriche sui documenti<sup>6</sup>, e comunque erano aggregati per tipologie o funzioni. Dove è stato possibile si sono ricostituite le serie sulla base dell'inventario del 1896. In caso di impossibilità si è segnalata nella trascrizione dell'inventario stesso la nuova segnatura ar-

---

<sup>4</sup> Brevi notizie biografiche in G. CHIESI, *Agno*, in *Le chiese Collegiate della Svizzera italiana*, Berna, Edizioni Francke, 1984, pp. 49-50. - Si veda anche il recente volume edito a cura di G. P. MILANO - N. PONCIONI, *Monsignor Giuseppe Bonanomi 1920-1999*, Losone, Tipografia Poncioni, 2011.

<sup>5</sup> Cfr. P. CARUCCI, *Le fonti archivistiche: ordinamento e conservazione*, Roma, La nuova Italia scientifica, 1988, pp. 151-152.

<sup>6</sup> Di mano del prevosto Alessandro Beroldingen che ha pure regestato i documenti. - Sul prevosto Beroldingen cfr. G. CHIESI, *o. c.*, p. 48.

chivistica. Nel caso del nostro archivio, il titolare è stato studiato sulla base della sedimentazione storica delle carte e della dimensione giuridico-istituzionale della parrocchia nel corso dei secoli e non sulla disposizione assegnata dall'ente all'origine della sua attività, cercando, così, di dare un ordinamento ispirato alle funzioni nel corso delle quali i documenti sono stati prodotti.

Il titolare allestito per l'archivio parrocchiale di Agno è formato da diciotto titoli, da fondi aggregati e serie separate.

Titolo I - ISTITUZIONE E GIURISDIZIONE

Titolo II - BENEFICI

Titolo III - PERSONALE<sup>7</sup>

Titolo IV - AMMINISTRAZIONE DEL PATRIMONIO

Titolo V - VICARIATO FORANEO

Titolo VI - RAPPORTI CON L'AUTORITA' ECCLESIASTICA

Titolo VII - RAPPORTI CON ISTITUTI RELIGIOSI

Titolo VIII - RAPPORTI CON L'AUTORITA' CIVILE

Titolo IX - LEGATI PII

Titolo X - EDIFICI

Titolo XI - ANAGRAFE E SACRAMENTI

Titolo XII - CULTO

Titolo XIII - CATECHESI E PREDICAZIONE

Titolo XIV - CONFRATERNITE

Titolo XV - ASSOCIAZIONI E OPERE PARROCCHIALI

Titolo XVI - ATTIVITA' PARROCCHIALI

Titolo XVII - ATTIVITA' SOCIALI E CULTURALI

Titolo XVIII - MEMORIE STORICHE

FONDI AGGREGATI

SERIE SEPARATE:

Registri parrocchiali

Bollettino parrocchiale<sup>8</sup>

Fototeca

---

<sup>7</sup> Nella serie dei prevosti, la documentazione relativa a don Luigi Simona, è andata arricchendosi di materiale in copia fotostatica, grazie alla gentilezza e liberalità del signor Renato Simona di Lodano, pronipote del prevosto di Agno e al prevosto don Carlo Cattaneo per quello proveniente dall'Archivio Segreto Vaticano.

<sup>8</sup> La serie è incompleta.

È bene sottolineare che la serie delle Visite pastorali è stata integrata con le fotocopie di tutto il materiale documentario custodito nell'archivio storico della diocesi di Lugano e di Como. Alcuni «ordini», molto compromessi dall'umidità, sono stati sottoposti ad un restauro conservativo da parte del dott. Piergiorgio Figini direttore dell'archivio diocesano di Lugano<sup>9</sup>. La prima Visita risale al 1491<sup>10</sup>. Quali notizie può ricavare uno storico da questo tipo di fonte? Le relazioni delle Visite pastorali registrano gli aspetti formali delle chiese: a quali santi sono intitolati gli altari, con quali tavole e icone sono ornati, quali e quante indulgenze sono ad essi collegate, l'elenco delle reliquie, delle suppellettili, la presenza di confraternite, i resoconti delle feste e delle processioni.

Inoltre la descrizione degli edifici di culto in occasione delle visite compiute dai vescovi si rivela prezioso per ricostruire la loro storia, dalla loro edificazione agli interventi di restauro e ampliamento compiuti nei secoli.

Per quanto riguarda il corpus pergameneo: si sono liberati i singoli documenti dalle cornici e dai vetri che le custodivano per essere esposte nel vecchio museo plebano e sono state quindi raccolte, in ordine di data, in camicie di carta non acida e collocate in una scatola appositamente confezionata<sup>11</sup>.

Nei fondi aggregati, sono confluiti vari documenti storici e di varia provenienza (per la maggior parte ticinesi), che sono stati sottratti alla distruzione o ad una probabile dispersione.

Elemento caratteristico della documentazione parrocchiale sono le serie dei registri dell'anagrafe sacramentaria, che costituisce la prima parte delle serie separate<sup>12</sup>. Essi consentono di studiare la struttura della popolazione (stati d'anime), ed il movimento naturale della stessa registrazioni dei battesimi, matrimoni, defunti, la struttura socio-economica, la struttura familiare, i flussi migratori, la toponomastica antica del paese. Volendo solo accennare all'importanza rappresentata dai registri dei battesimi nel campo degli studi genealogici, è utile ricordare che, nel periodo anteriore all'istituzione dello stato civile, essi costituiscono l'unica registrazione continuativa dei nati<sup>13</sup>.

<sup>9</sup> In modo particolare le Visite di mons. Filippo Archinti (1609), mons. Agostino Maria Neuronì (1748) e mons. Giuseppe Bertieri (1791).

<sup>10</sup> Cfr. L. BRENTANI, *Codice diplomatico ticinese*, IV, Lugano, S. A. successori a Natale Mazzucconi, MCM-LIV, pp. 250-252.

<sup>11</sup> Sul fondo pergameneo cfr. M. DELUCCHI DI MARCO-P. OSTINELLI, *Le pergamene delle chiese Collegate del Sottoceneri (Agno, Balerna, Lugano, Riva San Vitale). Parte prima (Agno, Balerna)*, in *Archivio storico della diocesi di Como*, vol. 9, Como, New Press, 1998, pp. 23-34. - L'archivio si è arricchito, recentemente, di due nuove pergamene: una del 1489 (non ancora trascritta) e l'altra del 1524 (relativa a terreni siti a Lamone) donate dall'attuale prevosto don Carlo Cattaneo. Sono state collocate nei fondi aggregati.

<sup>12</sup> La serie dei registri anagrafici è custodita in casa parrocchiale.

<sup>13</sup> C. POVOLO, *Archivi parrocchiali e dibattito storiografico*, in *Archivi e Chiesa locale. Studi e contributi. Atti del «Corso di archivistica ecclesiastica». Venezia, dicembre 1989-marzo 1990*, Venezia, Edizioni Studium Cattolico Veneziano, 1993, pp. 212-213.

L'obbligatorietà della loro compilazione, insieme a quella dei registri dei matrimoni, è stata imposta nel 1563 dal Concilio di Trento<sup>14</sup>. Nell'archivio parrocchiale di Agno i registri dei battesimi si conservano a partire dall'anno 1658.

Altri campi d'indagine validi e di elevato significato sociale sono esplorabili nei registri dei matrimoni, documentati nell'archivio parrocchiale di Agno dall'anno 1697.

Tre sono gli atti importanti che precedono la celebrazione religiosa del matrimonio e che sono conservati, in serie cronologica, nel titolo XI a partire dal 1666<sup>15</sup>: gli sponsali, le pubblicazioni e, esistendone i motivi, la dispensa canonica<sup>16</sup>.

Per quanto attiene la compilazione dei registri dei morti, è utile ricordare che essa, insieme a quella degli stati d'anime, fu imposta ai parroci nel 1614 dalla costituzione Apostolicae Sedis<sup>17</sup> e che la normativa che ne regolava la tenuta era sancita dal *Rituale Romanum*. Nell'archivio parrocchiale di Agno, il registro dei morti più antico risale all'anno 1660. È risaputo che le annotazioni delle cause di morte, col fornire informazioni sulla stagionalità delle malattie, sulla loro incidenza in rapporto all'ambiente, sull'andamento del tasso di mortalità, sulle percentuali di morti per fasce di età, costituiscono fonti preziose per lo studio dei fattori e dei processi dell'adattamento umano<sup>18</sup>.

Il *Rituale Romanum* emanò pure norme dettagliate per la compilazione dello stato delle anime<sup>19</sup>. Esso consiste in un elenco nominativo degli abitanti di una parrocchia, che il parroco compilava visitando, casa per casa durante la benedizione pasquale, con l'annotare, il nome, cognome ed età di ciascun membro della famiglia. Nati con fini prevalentemente pastorali, con la funzione di controllo dell'adempimento agli obblighi sacramentali da parte dei fedeli, gli stati delle anime, rappresentano oggi una fonte di inestimabile valore perché riflettono le vicende storiche di origine economica ed accidentale di una collettività<sup>20</sup>.

La serie degli stati d'anime conservati nell'archivio parrocchiale di Agno è documentata dall'anno 1698 all'anno 1868.

Molto più breve il titolario adottato per il riordino dell'archivio capitolare:

<sup>14</sup> Cfr. E. BOAGA, *Gli archivi ecclesiastici nel diritto canonico*, in *Archivi e Chiesa locale...*, pp. 53-54. - C. CATTANEO, *I registri parrocchiali. Appunti storici*, in *Studi sulla laicizzazione dello stato civile con contributi storici e tendenze in atto*, Locarno, Pedrazzini, 2001, pp. 153-157. - Si veda pure C. POVOLO, *o. c.*, in *Archivi e Chiesa locale...*, pp. 209-216.

<sup>15</sup> Da segnalare la precedenza cronologica della documentazione alla registrazione regolare sul registro.

<sup>16</sup> Cfr. C. POVOLO, *o. c.*, in *Archivi e Chiesa locale...*, pp. 213-215.

<sup>17</sup> Cfr. E. LOEVINSON, *La Costituzione di Papa Benedetto XIII, sugli archivi ecclesiastici: un Papa archivista. Contributi alla Archivistica nei secoli XVI-XVIII*, Siena, Arti Grafiche Lazzeri, 1916.

<sup>18</sup> Cfr. C. POVOLO, *o. c.*, in *Archivi e Chiesa locale...*, p. 215.

<sup>19</sup> Cfr. C. CATTANEO, *o. c.*, p. 155.

<sup>20</sup> Cfr. E. BOALGA, *o. c.*, in *Archivi e Chiesa locale...*, p. 54.

## Titolo I - ISTITUZIONE E AMMINISTRAZIONE

Titolo II - FONDO MUSICALE<sup>21</sup>Titolo III - CARTE IRRECUPERABILI O ILLEGGIBILI<sup>22</sup>

Nel primo titolo, che è di fatto il più importante, è ordinato il materiale relativo ai singoli canonicati (prebende canonicali)<sup>23</sup>, agli statuti, alle controversie interne al Capitolo e con il prevosto, l'amministrazione capitolare, le insegne canonicali e, infine, la prebenda prepositurale.

Accanto a questi due fondi archivistici di notevole entità, si affianca quanto resta dell'archivio dell'antica Pieve di Agno ordinato secondo due titoli:

## Titolo I - LA «MAGNIFICA PIEVE» (civile)

## Titolo I - LA PIEVE RELIGIOSA

Il primo titolo raccoglie il volume terzo della Congregazione della Magnifica Pieve di Agno iniziato dal cancelliere della stessa Angelo Maria Rusca e datato 1770-1798<sup>24</sup>, un foglio sparso con la «*Convocazione e congregazione della Magnifica Pieve*» del 1781, il processo della Pieve per causa di Giovan Battista Quadrio (1722) e una richiesta di aiuto dei «*poveri religiosi del Convento degli Angioli di Lugano*».

Il titolo relativo alla Pieve prettamente religiosa custodisce i fascicoli, in ordine alfabetico, delle parrocchie staccatesi dalla plebana<sup>25</sup>, un elenco monco degli obblighi delle Cure separate, il registro delle distribuzioni degli Olii Santi dal 1802 al 1864. Al prevosto, quale pievano, spettava coordinare attraverso il Capitolo il governo e la *cura animarum* nell'intera pieve: ricevere e versare decime e tributi, amministrare il battesimo nella plebana, preparare i chierici agli ordini minori, vegliare sulla vita e costumi del suo clero ecc.

Non risulta, per il momento, che si sia conservato nei secoli un archivio vero e proprio della Pieve religiosa. Molto materiale, infatti, veniva archiviato assieme a quello capitolare.

L'archivio parrocchiale e capitolare della chiesa Collegiata di Agno consta, dopo il riordino, di 170 scatole ed è custodito in due armadi di nuova fattura al secondo piano della casa parrocchiale, in un ambiente completamente rinnovato e adattato.

Responsabile dell'archivio è il prevosto pro tempore<sup>26</sup>.

A conclusione di queste note illustrative, è bene ricordare che fin dall'origi-

<sup>21</sup> L'unico pezzo interessante è il responsorio manoscritto «Si quaeris miracula» in onore di sant'Antonio da Padova. Il responsorio, composto da fra Giuliano da Spira, fa parte dell'*Officium rhythmicum S. Antonii*, che risale al 1253, due anni dopo la morte del Santo. Veniva cantato dai canonici il 13 giugno.

<sup>22</sup> Si tratta di documenti in lingua tedesca.

<sup>23</sup> In molti casi, vi sono anche le notizie biografiche dei singoli canonici che sono state reperite.

<sup>24</sup> I primi due volumi sono custoditi, inspiegabilmente, nell'archivio storico del Comune di Lugano.

<sup>25</sup> Il fascicolo relativo alla parrocchia di Arosio è quasi illeggibile.

<sup>26</sup> Coadiuvato dal signor Roger Nava.



ne, ma sempre più con il passare del tempo, i documenti dell'archivio parrocchiale e capitolare della Collegiata di Agno<sup>27</sup> assumono valore di fonte storica sia per la comunità religiosa, sia per la comunità civile<sup>28</sup>. Per la comunità dei fedeli l'archivio può essere occasione per riflettere sul misterioso intreccio della storia sacra e della storia profana, e come tale l'archivio può divenire strumento pastorale anche in una ottica retrospettiva (infatti si possono trarre oggi insegnamenti anche da errori commessi in passato, pur facendo salva la buona fede delle persone, così come si può ritrovare una ispirazione ancora attuale in scelte coraggiose effettuate in circostanze molto diverse da quelle odierne).

Per tutti gli studiosi, credenti o no, l'archivio parrocchiale è una fonte preziosa per la storia, anche sociale, culturale, artistica, economica, sanitaria e in generale civile di quella comunità locale.

Come bene culturale sottratto a condizioni di trascuratezza, di scarsa tutela e difficile accessibilità, è ora offerto alla fruizione, non solo della comunità che li ha prodotti ma, più in generale, del mondo scientifico.

---

<sup>27</sup> L'archivio parrocchiale è organizzato per «serie aperte», cioè per aggregazioni (registri «anagrafici», patrimonio, contabilità, culto, rapporti con la Curia vescovile etc.) ognuna delle quali si accresce nel tempo man mano che vi si accumulano i relativi documenti. L'archivio capitolare è divenuto archivio storico dal 1987 quando, con un decreto di mons. Eugenio Corecco, il Capitolo di Agno è stato soppresso.

<sup>28</sup> Accanto all'archivio vero e proprio, si è costituita una biblioteca con testi storici e artistici prettamente ticinesi e una parte di carattere liturgico-devozionale, con la raccolta degli antifonari in uso al Capitolo, di una serie di messali e rituali precedenti alla riforma del Vaticano II e di vari libretti che erano dispersi nella sagrestia della Collegiata e degli Oratori di Serocca e Cassina. A questi vanno aggiunti vari libri e fascicoli donati dall'attuale prevosto.



La casa parrocchiale di Agno dov'è ubicato l'archivio



Il locale archivio nella casa parrocchiale di Agno

**1190** Anno dñice Incit mill cent nonag die undecimo die  
**1190** **1190** **1190** **1190** **1190** **1190** **1190** **1190** **1190** **1190**  
 pr la fida qm renuitiam de iure sibi copertame agant r ipotece. In pbr Lambro dep  
 dem loco. Noia due pece pntis at haret i sus riacem in quo loco a di magno a  
 po pma pece taer uilla pntis albi hwa qua ipe emm a capall. cui cohet ei ama ipr albi  
 ei hwa amr  
 as tra sū iohis. feda peca uaz i ibi prope cui cohet ei ama ad  
 la amr tra sū iohis. as illo pmo qua su Arnold mahaipa. cui hnt raccessioib suas un  
 Co m in sacas et inde apsem die manna ta r successores iur r emnos ddes propriam  
 note qe qd uolens sine oi uia ni. q: hdm contra die. pro pco accepit sol m p ca et  
 ano die nouaz. p qd dix p miam nos qui h pto uendiores una cu nris hntis r qua  
 supra empro n r cu i successores. cui uos ddes istam uendta ut supr legut. su pro pto di  
 pto die ab oi boie contradicente de sensare. q: si de uendre r portuettm aut sicotia hae ea  
 uendie p qd ius ingentium aliq age aut cau au que fuerim te indupli istas omf res aut  
 restituenm. si aut pro tpe suem au uoluerit sub estimaco de inos similib loes. r in sap q:  
 si due r ractm de de equa dia de sendendi r gaarendi suo p pto di pto p oi tpe ab oi  
 boie. Inde possit fidi Arnoldū ei sim q obagam suabona. pignoni impenadupl iationis  
**1190** **1190** **1190** **1190** **1190** **1190** **1190** **1190** **1190** **1190**  
 p hua sic int nos conuenim. Actū agno mactū ipe uedores p nra r p ractm  
 r saca uediores hae ut m supra sū cogauer. Iū fuit rogati uelle. ual u. c. h. e. z.  
 Laurenti de agno. z. alla. declarū. Ego Arnold iudi cēpi haeat padidi r sū p  
a)

Il documento più antico conservato nell'archivio: atto di vendita del 1190 (Pergamena)